

Sanità, domani sciopero

Manifestazione nazionale a Roma

L'agitazione, per il contratto, indetta da Cgil, Cisl, Uil - Interesse infermieri, medici, personale amministrativo - Rinviato il Consiglio di gabinetto che doveva chiarire le disponibilità finanziarie del governo

ROMA — Una settimana decisa, quella appena cominciata, per la sanità. Per oggi era in agenda un consiglio di gabinetto per definire una volta per tutte le risorse che il governo intende mettere a disposizione, ma a tarda sera è stato rinviato per indisponibilità dei ministri. Domani tutti i lavoratori della sanità aderenti a Cgil, Cisl e Uil scendono in sciopero e manifestano a Roma contro l'incertezza, l'ambiguità e la irresponsabilità della parte pubblica, nel condurre le trattative per il contratto, scaduto ormai da due anni. Non si tratta di una marcia di protesta, ma di una manifestazione, come strumentalmente gli stessi sindacati autonomi affermano, ma un corteo di dura protesta e di pressante invito al governo a fare finalmente il suo dovere. Dopo la presentazione della piattaforma, dopo aver atteso responsabilmente e inutilmente per mesi di cominciare a discutere nei merito, Cgil, Cisl e Uil si sono trovati, ancora dieci giorni fa, davanti a dichiarazioni contrastanti e incoerenti dei ministri Donat Cattin e Gaspari sulla cifra da destinare all'area medica e all'intero comparto. Per rilanciare il servizio sanitario nazionale, premiare le professionalità mediche e non, creare nuove occupazioni, i sindacati confederali



avevano chiesto circa 800 miliardi che invece sembra non siano disponibili, il governo ne ha offerti 600 per la sola area medica, peraltro respinti dai sindacati autonomi. Ieri il ministro Gaspari ha affermato che il problema per la sanità «non è 200 miliardi che mancano, ma la logica politico-sindacale che è dietro il contratto dei medici».

«I punti fondamentali per un accordo erano e rimangono», affermano Cgil, Cisl e Uil in un comunicato, «la valorizzazione delle professionalità di tutti gli

operatori della sanità, a partire da una scelta netta a favore del lavoro a tempo pieno e dell'incompatibilità; la riduzione effettiva dell'orario di lavoro con un miglioramento delle condizioni di lavoro e della qualità dei servizi, un risultato economico adeguato alle giuste aspettative di tutta la categoria».

I sindacati confederali sottolineano anche che «nel corso di tutta l'attuale fase di contrattazione pubblica e privata, Cgil, Cisl e Uil hanno sempre ricercato e realizzato un rapporto positivo con i sindacati autonomi, come nei contratti della scuola e del credito». E poiché il contratto della sanità deve essere un aspetto dell'impegno più generale per il riassetto e il miglioramento del servizio sanitario, «anche i medici dei sindacati autonomi possono dare un importante contributo, superando pregiudiziali e contrapposizioni spesso artificiose». In questo contesto Cgil, Cisl e Uil chiedono al governo il superamento dei ritardi e delle incertezze che hanno finora segnato questa vicenda contrattuale e la definizione

di una posizione accettabile da presentare a tutte le organizzazioni interessate per una rapida e positiva conclusione del negoziato relativo a tutto il comparto.

E' utile ricordare che, oltre che sulla questione economica, finora la commedia degli equivoci condotta dal governo ha riguardato anche «ruolo medico e incompatibilità». Sono due provvedimenti presentati come disegni di legge e che devono fare dunque un lungo iter parlamentare prima di essere approvati. I sindacati autonomi dei medici vorrebbero che il contratto non sia scritto a Craxi in proposito — che venisse immediatamente approvato «per decreto» quello sul ruolo medico, lasciando l'incompatibilità come disegno di legge. In questo senso, alla manifestazione di mercoledì scorso è stata data loro assicurazione che così sarà da Maria Pia Caravaglia, responsabile sanità della Dc. «Noi siamo affaristi», afferma Michele Gentile, segretario nazionale Funzione pubblica Cgil — per l'immediata approvazione della legge sulle incompatibilità che può creare 35mila nuovi posti di lavoro. Il servizio sanitario ha bisogno di una nuova funzionalità. E questa una battaglia di civiltà».

Anna Morelli

Tessili, «vertenza ad un punto critico»

È la rottura?

I sindacalisti minacciano inasprimenti della lotta - Concia: contratto firmato

ROMA — L'ottimismo non è durato neanche una settimana. Il tempo necessario per un nuovo incontro e per capire che le risposte degli imprenditori sono sempre le stesse negative un po' su tutto. Così — nonostante quel che si legge su qualche giornale — la vertenza dei tessili — l'ultima, grande categoria dell'industria, rimasta ancora senza contratto — è di nuovo in alto mare. Tanto che il sindacato sostiene che il negoziato è arrivato ad un punto critico e preoccupante. Dice Aldo Amoretti, segretario generale della Filtea-Cgil: «Attorno alla nostra trattativa si è creato un clima di ottimismo che non ha riscoperto oggettivi nella realtà dei fatti. Mancano ancora le condizioni minime per la sigla di un'intesa e la Federtessile non ha dimostrato di voler eliminare quegli ostacoli che stanno impedendo una rapida conclusione della vertenza. I problemi sono sempre quelli due, il salario e l'orario. Di fronte ad una richiesta sindacale (moderata), fu definita da Cgil, Cisl, Uil) di aumento in tre anni, per un lavoratore al II livello, la Federtessile ha controproposto 80mila lire «sporche» (cioè con la sterilizzazione della liquidazione) e per di più chiedendo in «cambio» contropartite insostenibili».

«Il contratto così non si fa — sostiene Augusta Rastrelli, segretario della Cisl — e se al prossimo incontro (il 20) non dovessimo riscontrare sostanziali cambiamenti vorrà dire che prenderemo tutte le misure necessarie. Inaspriremo la lotta (già ci sono 8 ore di sciopero), getteremo in campo tutte le nostre forze».

METALMECCANICI — Seggi aperti ieri mattina in tutte le aziende metalmeccaniche. È stata questa la prima operazione del referendum, al quale sono chiamati un milione di metalmeccanici per esprimere il loro parere sull'ipotesi di contratto. I raggruppamenti di Fiom, Fim e Cisl — che vogliono raggiungere almeno la stessa percentuale registrata nel referendum sulla piattaforma.

SETTORE CONCIA — Aumento salariale medio di 93mila lire; una tantum di 140 mila lire (al livello più basso); venti ore di riduzione per i giornalisti e 28 ore per gli addetti al ciclo continuo; creazione di un nuovo livello per i quadri. Sono i punti fondamentali dell'intesa per il contratto dei lavoratori del settore concia.

Firenze Expo: la vitalità della città del fiore raccontata in una rivista

È uscita agli inizi dell'anno Firenze Expo '87. Alla sua nona stagione di vita, la rivista — diretta adesso da Rodolfo Gattai — cambia periodicità, trasformandosi da annuale in semestrale, con la trattazione degli argomenti suddivisa in due edizioni; l'attuale per il periodo gennaio-giugno e Firenze Expo '87 II, previsto ad aprile, per luglio-dicembre. Sa questa è la principale novità della pubblicazione, oltre sono degni di menzione: la presenza di firme note e qualificate del giornalismo fiorentino; la soppressione delle otto lingue, con la conferma del solo inglese quale compagno fedele dell'italiano; un'attenzione più marcata alle novità che affiorano nella vita cittadina insieme a una riconsiderazione di aspetti della tradizione ancora vivi e radicati; un ulteriore ampliamento del suo campo di intervento, che l'induce a farsi attenta e sensibile di quanto in materia di affari, arte, cultura e folklore offre la provincia di Firenze e la Toscana tutta. Firenze Expo cercherà quindi di farsi strumento di promozione dell'articolata società fiorentina, dal suo «humus storico» alle attività emergenti, dai comparti produttivi al mondo in pieno sviluppo della scienza e tecnologia, che diverrà uno dei settori più seguiti. Un cenno sui contenuti di Firenze Expo '87. Articoli sul Politecnico della Moda, sull'aeroporto Peretola e sul Giardino dell'arte sul cartellone del Teatro Comunale con un'ampia intervista al Sovrintendente Giorgio Videsco, sull'Estate Fiesolana, sulle altre istituzioni musicali cittadine (Musica Concertus, Orchestra regionale toscana, Amici della Musica), sulle grandi mostre d'arte, sui mercatini; quindi un calendario aggiornato delle maggiori esposizioni d'affari del semestre e un breve saggio su Firenze e il suo turismo. Inoltre, fiore all'occhiello della rivista, un servizio sull'eccezionale mostra «Capolavori e Restauri in corso a Palazzo Vecchio» e un'assaiante presentazione dell'altra esposizione di spicco, «Il '600 Fiorentino». Tutto questo in 80 pagine, 88 foto a colori, 20.000 copie di tiratura. Distribuzione in tutto il mondo, ma stavolta con un occhio di riguardo anche all'area italiana, che deve conoscere di più questa «vetrina» della creatività fiorentina.

Pari e dispari: l'altalena continua

Dibattito pubblico del Pci su «Doppio lavoro per mezza pensione»

con Tina Anselmi, Maria Vittoria Ballestrero, Antonio Bassolino, Adriana Lodi, Carla Passalacqua, Alfonso Torso

Roma, 17 febbraio 1987 - ore 17
Sala del Cenacolo, Roma
Piazza Campo Marzio, 42

Porto di Genova, dopo il commissario

«Che cosa è cambiato? C'è più confusione»

A colloquio con gli scaricatori - Le famose squadre sono quasi sempre quelle di prima ma si lavora «senza entusiasmo» - L'effetto decreto - È arrivata la burocratizzazione - «Perché hanno respinto le nostre proposte?»

Dalla nostra redazione
GENOVA — Dal mercante di «Hua Ting, Shanghai», con le stive aperte, due vecchie gru pescano il carico e lo depongono in banchina. Sotto poppa arrivano i sacchi, che una squadra di portuali col micro «gandco» smista e sistema su un carrello. A prua scendono scatole di cartone (uno si rompe, è pieno di cestini di vimini) e poi vengono gli stucchi. E merce varia definita «cineserie» nelle tabelle del porto e questa volta anche giustamente, visto che arriva dalla Cina. Per lo sbarco di «cineserie» occorre la «cineserie» più numerosa, trattandosi di merce, la più disparata, stivata come capitava ai tempi dei velieri, dove il grosso del lavoro è ancora fatto a braccia. Cosa succede con i decreti? «Niente, le squadre sono praticamente le stesse — dice uno scaricatore — è soltanto aumentato il carico. Stmane abbiamo cominciato a lavorare con più di un'ora di ritardo perché mancavano attrezzi ed abbiamo dovuto fare le domande scritte. Per il resto si lavora, non cambia niente».

«Com'è non cambia niente? Ma se D'Alessandro aveva detto che i decreti con le riduzioni delle squadre sono come il Plave? Proviamo a chiedere a San Benigno una statistica. Non è facile ottenerla, bisogna fare i calcoli ma finalmente viene fuori. Nei primi sei giorni del mese ai terminali conteneri, sono state avviate 65 squadre. In base ai decreti avrebbero dovuto essere costituiti da 585 uomini, in realtà non sono stati avviati 937, col 60% di rinforzi, quindi, richiesti dall'azienda. Stesso periodo ai traghetti 46 squadre, a decreto avrebbero dovuto essere 216, in realtà sono stati 316, con un aumento del 47%. Mercoledì 94 squadre che, a decreto, avrebbero dovuto essere 909. I rinforzi richiesti 156 pari al 16%. Per i conteneri fuori terminali (la cosiddetta «tabella 21») 23 squadre: a decreto avrebbero dovuto essere 215, cui si sono aggiunti 50 rinforzi, con un aumento quindi del 23%».

A giudicare da questi primi dati non vi è dubbio che la sperimentazione evidenzia quantomeno un errore di calcolo nei decreti: pensati a tavolino sembrano mal conciliarsi con la realtà.

«Altro elemento di ritardo è quello della burocratizzazione del lavoro portuale. Quando la gestione del lavoro in banchina era affidata alla Compagnia c'erano certamente più uomini del necessario, ma con altrettanta certezza si può affermare che non c'erano problemi di tipo organizzativo sui mezzi. Oggi non c'è più flessibilità: per gli attracci bisogna fare una richiesta. Ci spostiamo a ponte Etiopia, sottobordo ad un'altra nave cinese, la «Heng Shan». Lo sbarco va a rilento. Come mai? «Non riusciamo a spostare i carrelli perché mancano le lamiere da stendere a terra per pargliare le buche. Abbiamo dovuto fare una richiesta al centro e prima che arrivino passerà un'ora» dice uno degli scaricatori. In effetti il lavoro si svolge nel modo più assurdo: la merce pescata dalle stive e messa in banchina deve essere raccolta con pale meccaniche e trasportata nell'attiguo magazzino coperto. Il magazzino ha dieci metri di profondità ma sei sono rotte e bloccate e quindi i carrelli compiono un tragitto doppio o triplo del necessario, fanno più curve che le auto al circuito di Montecarlo.

Cambiando zona, passando all'argoscale, c'è un mercante sovietico — il «Kelm» — che imbarca prodotti siderurgici e, accanto, altre squadre caricano putrelloni d'acciaio dalla banchina su carri ferroviari. «Qui da noi non si sente la difficoltà, anche se la squadra è diminuita di uno dicono sottobordo al mercante. La merce è tutta, anche al ricambio dei putrelloni: «Siamo uno in meno, ma il lavoro va avanti lo stesso».



Paride Batini



Costante Degan

La Cgil e la Cisl ai banchieri Abi: «Incontriamoci»

ROMA — Un incontro tra sindacalisti Cgil e Cisl e i banchieri del settore Abi (Associazione bancaria italiana). Sarebbe una novità assoluta nel panorama delle relazioni tra le due controparti. La richiesta per questo piccolo summit è contenuta in una lettera spedita ieri e firmata da Trucchi e De Carolini, segretari confederali Cgil e Cisl e dalle segreterie nazionali di categoria e dell'Abi delle stesse organizzazioni. L'obiettivo è semplice: chiedere direttamente ai massimi dirigenti dell'associazione bancaria come mai al lavoro della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei 300 dipendenti Abi siano stati fatti sedere solo i sindacati autonomi Fibi e Sileca.

È successo l'11 febbraio e la decisione ha lasciato di sasso i sindacalisti confederali. Non solo perché quella scelta costituiva «una pesante discriminazione», come hanno poi scritto nella lettera inviata all'Esecutivo, ma soprattutto perché arrivava assolutamente inaspettata e poneva, in contrasto con quanto il vertice Abi si era impegnato a fare il direttore generale, Felice Gianani, in difesa, aveva aperto la trattativa a tutti quanti i sindacati rappresentati all'Abi. La mossa era stata salutata come una novità dai confederali: «Ci era sembrata la posizione più logica».

Ma quell'apertura è stata subito contraddetta dalla pratica e sono rientrate dalla finestra quelle disparità che erano state scacciate dalla porta. Tanto che ora i rapporti tra i sindacati confederali e l'Abi sono «costi contraddittorio». I confederali puntano l'indice sulla delegazione dell'associazione bancaria alle trattative Gianani (che però era assente all'incontro della «discriminazione»), il suo vice per i rapporti con il personale Luigi Vittori, il direttore centrale Maurizio Minotti, un responsabile amministrativo, Mauro Talamanna e un consulente dell'Assicredito, Guido Conti. Secondo Cgil e Cisl questa delegazione si comporta in maniera diversa dalle indicazioni ricevute dall'Esecutivo Abi perché pressata dall'apparato Gianani (che però era vertice Abi non sono per niente estranee a questi repentini cambiamenti di rotta.

d. m.

E oggi Degan riferisce alla Camera

La Cgil: Craxi affidi al presidente della Regione ligure «un mandato chiaro» per arrivare ad «uno sbocco positivo» Auspicata la formazione di una Federazione nazionale delle Compagnie - Soldi pubblici nella campagna stampa?

ROMA — Il «caso Genova» — con il duello non concluso tra il Consorzio di Roberto D'Alessandro e la Compagnia dei portuali di Paride Batini — arriva oggi in Parlamento. È prevista infatti, alla commissione Trasporti, una «audizione» del ministro della Marina mercantile Costante Degan Riferirà, dirà, testimonierà. Nelle stesse ore a Genova, riemergerà il «partito dei mediatori» (malvisto da D'Alessandro) il presidente della regione Magnani, il sindaco Campari e il presidente della provincia Gian Carlo Mori incontreranno i sindacati. E subito dopo rivedranno gli uomini del Consorzio e quelli della Compagnia. Un lungo lavoro di tessitura che dimostra (ma basta leggere il servizio che pubblichiamo qui sopra per capire la gravità della situazione nel porto) come la «grande guerra» di Genova non sia finita.

E proprio ieri la segreteria della Cgil ha discusso quel che sta accadendo. Sono state condivise le posizioni espresse da Pizzinato all'assemblea dei delegati liguri, avvisati giovedì il commissariamento ed altri atti compiuti dal Consorzio violando l'accordo sindacale del 15 gennaio, vanno distinti i ruoli negoziali specifici del sindacato e della Compagnia dei portuali, la Compagnia deve essere posta in grado al più presto di negoziare sulle materie di propria competenza e con piena di rappresentanza, la recente legge di riforma degli enti portuali indica una precisa funzione di programma degli enti medesimi.

E a proposito del discorso rapporto tra sindacato e Compagnia la Cgil, oltre a ribadire che è necessario un «protocollo di relazione che individui campi specifici di negoziazione, rappresentatività di interessi e rapporti reciproci», auspica che il comitato nazionale delle Compagnie «si qualifichi ulteriormente con la costituzione di una Federazione nazionale delle Compagnie che, valorizzando le specifiche autonomie di ciascuna Compagnia, ne rafforzi la rappresentatività generale, come espressione di lavoro autonomo e di soggetto imprenditoriale».

La Cgil, infine, chiede che il presidente del Consiglio affidi al presidente della Regione Liguria, di concerto con quello della provincia e con il sindaco di Genova, un mandato chiaro, non solo di valutazione delle posizioni dei soggetti interessati, ma anche di formulazione di proposte capaci di portare ad uno sbocco positivo la vertenza. Tale mandato deve concludersi presto per riportare «nella normalità» i poteri negoziali e rappresentativi del sindacato, della Compagnia, del Consorzio autonomo, nonché per ridare piena funzionalità operativa allo scalo genovese.

Non solo. Secondo la Cgil la commissione Trasporti della Camera che inizia oggi le sue audizioni deve esaminare «con rigore se i soggetti pubblici abbiano impegnato i finanziamenti pubblici nel programma di stampa che è stato sviluppato contro la Compagnia nel corso della vertenza». La stessa commissione deve «impegnare il ministro della Marina mercantile a dare massimo e immediato impulso a tutti i contenuti di riforma della portualità sanciti dalla recente legge».

Scioperi e disagi negli aeroporti (escluso Fiumicino)

ROMA — Da ieri e fino a sabato ogni mattina saranno cancellati otto voli in tutti gli scali italiani. Unica eccezione l'aeroporto di Fiumicino, dove gli aerei funzionano regolarmente.

Lebolemoda, stamane manifestazione contro la «svendita»

ROMA — Stamane portano le loro ragioni in via Sallustiana, a due passi da via Veneto, davanti al ministero delle Partecipazioni statali. Sono le operai della Lebolemoda di Arezzo, che insieme alle istituzioni toscane ed aretine manifestano a Roma contro la «svendita» della loro azienda da parte dell'Eni. Chiedono ai Cipi (comitato interministeriale per la politica industriale), che deve deliberare, di non dare «mandati in bianco» e, quindi, intanto, di non pronunciarsi. L'Eni, infatti, ha manifestato solo l'intenzione di cedere totalmente la fabbrica, ma non ha detto che fine farà. Le donne della Lebolemoda chiedono ai partiti di pronunciarsi «contro l'immotivato smobilizzo». Già ieri hanno avuto incontri importanti. Il presidente della Camera, Nilde Iotti, che ne ha ricevuto una delegazione ha «espresso piena solidarietà, assicurando un proprio intervento».

CONVEGNO NAZIONALE DEL PCI «Dalle donne la forza delle donne»

PROCREARE VERSO IL 2000

Le difficili scelte tra desideri e realtà A colloquio con scienza, cultura e politica

Interventi conclusivi di:
LIVIA TURCO
GIUSEPPE CHIARANTE
20/21/22 FEBBRAIO - FIRENZE
TEATRO NICCOLINI, VIA RICASOLI 3

COMUNE DI EMPOLI PROVINCIA DI FIRENZE

Si rende noto che questo Comune intende espone, con il metodo dell'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973, n. 14 e successive modificazioni una licitazione privata per l'appalto lavori di COMPLETAMENTO DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA DI VIA TOSCO ROMAGNOLA NEL TRATTO COMPRESO TRA VIA MASSIMI E LA ZONA P.I. DI RIFORNARE PER UN IMPORTO A BASE DI GARA DI L. 1.000.000.000.

COMUNE DI SANT'ARPINO PROVINCIA DI CASERTA

Avviso di gara

Si rende noto che questo comune intende appaltare con la procedura di cui all'art. 1, lettera d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 i seguenti lavori:
1) lavori di ristrutturazione palazzo ducale. Importo a base d'asta L. 775.000.000.
2) lavori di costruzione palazzo civico 2° e 3° lotto, per rispettivi importi a base d'asta di L. 334.170.333 e L. 433.759.500.

Annuario 1987 delle autonomie locali

diretto da SABINO CASSESE
Rivista di elevato valore culturale (Min Beni culturali n. 5670/86)
2 volumi rilegati f. 17 x 24 1.000 pagine 84 autori 76 voci L. 80.000

LA PIU' AUTOREVOLE ANALISI ANNUALE DELL'EVOLUZIONE DELLE REGIONI E LOCALI INTERVENTI STATALI, REGIONALI E LOCALI SETTORE PER SETTORE
EDIZIONI DELLE AUTONOMIE
Via C. Balbo, 35 - 00184 Roma - Tel. 06/4751307